

4023

3/17 febbraio 2018

Quindicinale

Anno 169

LA CIVILTÀ CATTOLICA

I «corrispondenti»: una nuova figura
de «La Civiltà Cattolica»

«Non metterci alla prova»: una
difficile richiesta del Padre Nostro

Le università cattoliche tra dialogo e
annuncio

Alla vigilia delle elezioni politiche in
Italia

Le elezioni presidenziali in Russia

Il futuro dell'Europa

Vie per l'aggiornamento della Chiesa
cattolica cinese

Carlo Maria Curci, un gesuita
controcorrente

«Detroit», un film di Kathryn Bigelow



SOMMARIO 4023

3/17 febbraio 2018

Quindicinale

Anno 169

209	I «CORRISPONDENTI» DE «LA CIVILTÀ CATTOLICA» Per una rivista di «orientamento a larghissimo raggio» <i>La Civiltà Cattolica</i>
215	«NON METTERCI ALLA PROVA» A proposito di una difficile richiesta del Padre Nostro <i>Pietro Bovati S.I.</i>
228	LE UNIVERSITÀ CATTOLICHE TRA DIALOGO E ANNUNCIO <i>David Hollenbach S.I.</i>
238	ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA Tra radici e futuro <i>Francesco Occhetta S.I.</i>
246	LE ELEZIONI PRESIDENZIALI IN RUSSIA <i>Vladimir Pachkov S.I.</i>
256	IL FUTURO DELL'EUROPA <i>Fernando de la Iglesia Viguiristi S.I.</i>
271	VIE PER L'AGGIORNAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA CINESE <i>Thierry Meynard S.I. - Michel Chambon</i>
281	CARLO MARIA CURCI, UN GESUITA CONTROCORRENTE <i>Giandomenico Mucci S.I.</i>
298	«DETROIT», UN FILM DI KATHRYN BIGELOW <i>Virgilio Fantuzzi S.I.</i>
301	RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

LE UNIVERSITÀ CATTOLICHE TRA DIALOGO E ANNUNCIO

David Hollenbach S.I.

228

Le numerose università cattoliche presenti in tutto il mondo hanno un ruolo importante, permettendo ai loro studenti di raggiungere una comprensione più profonda della fede cristiana. Quindi, per il Sinodo dei vescovi che si terrà nell'ottobre 2018 e che avrà come tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» è rilevante il modo in cui queste università svolgono il loro lavoro intellettuale ed educativo.

Un aspetto che riveste importanti implicazioni per l'opera delle università cattoliche è la relazione tra dialogo e annuncio: una relazione determinante per il loro contributo alla missione della Chiesa di portare la buona notizia di Gesù Cristo al mondo, e soprattutto ai giovani. Oggi, infatti, dialogo e annuncio non sono elementi alternativi, ma sono profondamente connessi, in una prospettiva di evangelizzazione credibile ed efficace.

L'importanza del collegamento tra dialogo e annuncio per il ruolo svolto dalle università cattoliche si manifesta alla luce di varie considerazioni. In primo luogo, ci sono aspetti rilevanti della tradizione intellettuale cattolica che mostrano quanto il legame tra dialogo e annuncio incida sull'apporto che queste istituzioni possono dare alla missione della Chiesa. In secondo luogo, l'impegno nel dialogo sarà fondamentale per parlare agli studenti di oggi dell'importanza della fede religiosa e del suo ruolo nella loro esistenza. Ne danno conferma analisi empiriche, che mostrano che per gli universitari l'annuncio ha meno probabilità di successo se non viene fatto in uno spirito di dialogo. Infine, il ruolo del dialogo nel promuovere un maggiore apprezzamento della fede cristiana ha un

impatto rilevante sui piani di studio, sulla ricerca e sugli altri programmi delle attuali università cattoliche.

La riflessione su questo argomento può aiutare a capire il modo in cui esse offrono un aiuto alla Chiesa nella sua missione, accrescendo la comprensione della fede cristiana negli studenti. Può inoltre indicare in quali modi queste università, attraverso le loro attività di ricerca, possano contribuire ad apprezzare più profondamente l'apporto del cristianesimo alla vita intellettuale.

Le risorse della tradizione intellettuale cattolica

La tradizione intellettuale cattolica possiede risorse importanti, tali da consentire alla Chiesa di rispondere alle principali sfide intellettuali dei nostri giorni. Viviamo in una società globale sempre più interdipendente. La globalizzazione avviene a vari livelli: economico, politico, culturale e ambientale¹. Ha anche dimensioni religiose ed educative. Le comunità e le tradizioni religiose oggi intrecciano relazioni in modi del tutto inediti nella storia umana. L'istruzione superiore cattolica possiede risorse intellettuali che possono aiutare il cattolicesimo a svolgere un ruolo importante nell'affrontare questa interazione di tradizioni.

Nel corso della storia, il mondo intellettuale cattolico si è impegnato ad approfondire la relazione tra la fede in Cristo e le diverse culture che la Chiesa incontra. Sant'Agostino ha collegato il Vangelo con il pensiero neoplatonico e stoico del tardo Impero romano. San Tommaso d'Aquino ha potuto conoscere il pensiero di Aristotele attraverso il dialogo con pensatori islamici come Ibn Sīnā (Avicenna) e Ibn Rushd (Averroè). Agostino e Tommaso, ovviamente, non si sono limitati ad accettare acriticamente il pensiero neoplatonico e aristotelico ma, alla luce dell'annuncio evangelico, hanno apportato sostanziali revisioni a queste concezioni greche e romane.

1. Per un'analisi approfondita delle diverse dimensioni della globalizzazione, cfr D. HELD - A. MCGREW - D. GOLDBLATT - J. PERRATON, *Global Transformations: Politics, Economics, and Culture*, Stanford (CA), Stanford University Press, 1999. Dimensioni simili, ma non identiche, della globalizzazione vengono analizzate in J. S. NYE - J. D. DONAHUE (eds), *Governance in a Globalizing World*, Washington, D.C., Brookings Institution Press, 2000, in particolare nella I parte.

Tuttavia la tradizione cattolica sa per esperienza che il Vangelo e le dottrine non cristiane non sono necessariamente contrapposte.

Nella tradizione intellettuale della Chiesa cattolica, dunque, il dialogo e l'annuncio vanno di pari passo. Papa Giovanni Paolo II ha scritto, nella *Redemptoris missio* (RM): «Il dialogo [...] non è in contrapposizione con la missione *ad gentes*, anzi ha speciali legami con essa e ne è un'espressione» (RM 55). Ricordando la dichiarazione del concilio Vaticano II *Nostra aetate*, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso ha affermato che «l'annuncio di Gesù Cristo deve essere portato avanti nello spirito evangelico del dialogo»². Una simile accentuazione della dimensione dialogica dell'annuncio rispecchia ciò che lo storico John O'Malley ha definito «lo stile dialogico» adottato dal concilio Vaticano II³.

È questo stesso stile nell'annunciare il Vangelo che papa Francesco va proclamando durante il suo pontificato. Nell'*Evangelii gaudium* (EG) il termine «dialogo» viene usato 59 volte. Il Papa descrive lo stile che dovrebbe caratterizzare l'impegno per portare il Vangelo agli altri come «spirito di accompagnamento», e chiama la Chiesa a crescere nell'«arte dell'accompagnamento», che insegna «sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr *Es* 3,5)», con «attenzione d'amore» e «vera preoccupazione per la sua persona» (EG 169 e 199). È una forma di amicizia, un riflesso dell'amicizia amorosa che Dio ci rivolge in Gesù Cristo.

Il dialogo e l'accompagnamento, pertanto, sono modi per rendere visibile l'amore misericordioso che Dio ha verso di noi e per proclamare la buona notizia su come Dio sta con noi. Il dialogo e l'accompagnamento sono modi di annunciare il Vangelo contrassegnati dall'umiltà, ascoltando e parlando. Papa Francesco insiste sul fatto che l'ascolto è «un'espressione intima e indispensabile» della fede cristiana.

Un tale approccio dialogico o relazionale nell'annunciare il Vangelo agli altri ci invita a riconoscere che la verità più profonda è

2. Cfr PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO, *Il dialogo e l'annuncio. Riflessioni e orientamenti sul dialogo interreligioso e sull'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo* (1991), n. 77. Cfr www.internetica.it/dialogo-annuncio.htm

3. Cfr J. W. O'MALLEY, «The Style of Vatican II», in *America*, vol. 188, 24 February 2003, 12-15.

il fatto che Dio ci abbraccia e ci possiede, e che non siamo noi a possedere Lui: noi non siamo né i padroni né gli arbitri, ma i depositari, gli araldi e i servitori di questa verità⁴. Pertanto, siamo in «viaggio» o in «pellegrinaggio» con credenti e non credenti, con cristiani e non cristiani. Nell'*Evangelii gaudium* (EG) papa Francesco usa più volte il termine «pellegrino».

La reciproca relazione tra annuncio e dialogo ha una particolare importanza nel compito che oggi spetta alle istituzioni educative e culturali cattoliche. L'università è il luogo privilegiato in cui si confrontano e interagiscono intellettualmente visioni del mondo e impegni diversi. L'università cattolica dovrebbe essere dunque il luogo in cui la tradizione cattolica entra in dialogo con altre tradizioni e con le sfide intellettuali ed etiche che nascono dalle nuove condizioni sociali di un mondo sempre più interconnesso.

La sfida di rivolgersi agli studenti nella cultura odierna

Globalizzandosi, il nostro mondo si è rimpicciolito. Questo fatto ha reso evidente agli studenti di oggi la realtà del pluralismo religioso e culturale. Come tale pluralismo stia modellando la ricettività degli studenti nei confronti del Vangelo, è un quesito che merita speciale considerazione.

In primo luogo, gli studenti di oggi sono diventati particolarmente sensibili alla necessità del dialogo come espressione di rispetto per gli altri. Per esempio, i giovani spesso si oppongono a quelle forme di propaganda religiosa che essi percepiscono come tentativi di «imporre» valori religiosi o morali a un'altra persona, limitandone la libertà. Gli studenti infatti potrebbero vedere facilmente in tali tentativi di condividere valori religiosi o morali delle deprecabili forme di proselitismo. Tuttavia, la Chiesa e l'università cattolica devono riconoscere che a determinare questo atteggiamento dei giovani ha contribuito il modo in cui alcune comunità religiose si scontrano tra loro, talvolta in forme abbastanza violente.

4. Cfr FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 146, che cita l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI.

Gli studenti di oggi sono ben consapevoli del rifiuto della libertà religiosa che si verifica in alcune parti del mondo. Sanno che la mancanza di rispetto per la libertà religiosa ha contribuito a scatenare guerre che hanno ucciso milioni di persone e trasformato milioni di altre in profughi. Quindi, hanno buoni motivi per guardare con sospetto a qualsiasi segno che indichi che una comunità religiosa sta scivolando verso l'intolleranza o, peggio, verso azioni dannose nei confronti di chi ha un credo diverso. Questo sospetto va contrastato, aiutando gli studenti a riconoscere che la maggior parte delle comunità religiose di fatto sono profondamente coinvolte nella promozione dei diritti umani e della pace nel nostro mondo, piuttosto che nel fomentare intolleranza o conflitti.

Oggi un quinto della popolazione degli Stati Uniti non ha alcuna affiliazione religiosa: è la percentuale più alta mai registrata nei sondaggi moderni. Un terzo delle persone sotto i trent'anni non aderisce ad alcuna religione, contro uno solo su dieci tra gli ultrasessantacinquenni. I giovani adulti di oggi sono più restii a far parte di una comunità religiosa di quanto lo siano state le generazioni precedenti in una fase analoga della loro vita⁵. Circa un terzo di quanti sono cresciuti come cattolici non si dichiarano più tali.

Perché accade questo? In primo luogo, per una generale maggiore apertura culturale al cambiamento religioso da parte dei giovani. Il fatto è che in passato chi si allontanava dalle proprie tradizioni familiari era riluttante ad ammetterlo, anche in un sondaggio, mentre oggi è più pronto a farlo. Poi, perché la dottrina cattolica fa richieste che appaiono particolarmente gravose ai giovani nel contesto della cultura in cui vivono.

Se questo è il motivo, l'aumento del numero di giovani senza alcuna appartenenza religiosa potrebbe in realtà essere dovuto all'annuncio autentico del Vangelo, con tutte le sue esigenze. D'altra parte, è anche possibile che il Vangelo venga comunicato senza una sufficiente attenzione allo spirito di dialogo e di accompagnamento, che richiede sia

5. Cfr PEW RESEARCH CENTER OF RELIGION AND PUBLIC LIFE, «“Nones” on the Rise», 9 ottobre 2012, in www.pewforum.org/2012/10/09/nones-on-the-rise/ Cfr anche G. A. SMITH - A. COOPERMAN, «The Factors Driving the Growth of Religious “Nones” in the U.S.», 14 settembre 2016, in www.pewresearch.org/fact-tank/2016/09/14/the-factors-driving-the-growth-of-religious-nones-in-the-u-s

ascolto sia annuncio, sia apprendimento sia insegnamento. Un importante studio sulle tendenze religiose negli Stati Uniti fatto da Robert Putnam, della *Harvard University*, e da David Campbell, della *Notre Dame University*, suggerisce che sia vera quest'ultima ipotesi. Putnam e Campbell hanno concluso che l'aumento delle persone prive di appartenenza religiosa, che c'è stato tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, per lo più si deve al fatto che «la religiosità e la politica conservatrice si sono sempre più allineate», inducendo molti giovani americani a considerare la religione come «giudicante, omofoba, ipocrita e troppo politicizzata»⁶. Se questo è vero, l'annuncio del Vangelo alla *Millennial Generation* nell'università dovrà assumere uno stile più dialogico di quello di solito adottato negli ultimi decenni.

In modo analogo, in America Latina i giovani sono sempre più a contatto con persone di altre tradizioni religiose. I cattolici latino-americani oggi hanno, per esempio, più rapporti che in passato con gli evangelici. Una ricerca empirica mostra che essi a volte reagiscono a questa compresenza di tradizioni differenti sottraendosi alla discussione pubblica sulla fede⁷. Non c'è da sorprendersi se questo tipo di privatizzazione della credenza religiosa condurrà in futuro al declino della fede stessa. È anche noto che un gran numero di giovani cattolici africani stanno aderendo alle comunità evangeliche, forse perché considerano troppo restrittiva la tradizione cattolica e più accoglienti le comunità evangeliche⁸. Ciò suggerisce che, sia in America Latina e in Africa, sia nella regione dell'Atlantico settentrionale, per la vita ecclesiale e per il culto andrebbe adottato uno stile più dialogico.

Non esistono dati incontrovertibili per spiegare la causa dell'allontanamento dalla Chiesa da parte dei giovani negli Stati Uniti e, in misura minore, in America Latina e in Africa. Tuttavia i dati che abbiamo indicano che il problema è grave e che si devono senz'altro prendere in considerazione nuove strategie per presentare il Vange-

6. R. D. PUTNAM - D. E. CAMPBELL, *American Grace: How Religion Divides and Unites Us*, New York, Simon & Schuster, 2010, 121. Qui si cita D. KINNEMANN - G. LYONS, *Unchristian: What a New Generation Really Thinks About Christianity... and Why It Matters*, Baker, Grand Rapids, 2007.

7. Cfr G. MORELLO, «Modernidad y Religiosidad en América Latina», in *Razón y Fe* 118 (2017) 327-338.

8. L. UNAH, «Church Crossings: In Nigeria Pentecostal Movements Are Winning Over Young Catholics», in *America*, 217, 27 novembre 2017, 18-25.

lo ai giovani, se li si vuole coinvolgere in un impegno attivo nella vita della Chiesa. Questa esigenza pone sfide importanti all'università cattolica.

Il primo passo per affrontare tali sfide sarà quello di far sì che gli studenti vedano come un impegno attivo e rispettoso fra quanti hanno valutazioni diverse sulle questioni religiose e morali non soltanto sia possibile, ma venga anche effettivamente praticato dalla comunità cattolica. Gli studenti possono essere attratti più facilmente da una comunità ecclesiale che segue il metodo dell'accompagnamento dialogico, se essa condivide con loro, e con la cultura più generale, le proprie convinzioni. In effetti, sembra che, ad esempio, le università cattoliche negli Stati Uniti stiano sortendo un effetto positivo sull'impegno attivo nella Chiesa da parte dei giovani che le frequentano. Una ricerca condotta dal *Center for Applied Research in the Apostolate* (Cara) ha dimostrato che negli Stati Uniti quanti hanno frequentato le università cattoliche partecipano alla Messa settimanale molto di più dei loro coetanei che non hanno studiato in una istituzione cattolica⁹. Questo fa capire che i giovani sono attratti dalle comunità ecclesiali la cui vita è caratterizzata da uno stile di dialogo e di impegno attivo.

In ambito universitario, possiamo definire questo spirito di impegno attivo con chi è diverso da noi come «la virtù della solidarietà intellettuale»¹⁰. Essa cerca di comprendere le culture e le posizioni morali sia ascoltando sia parlando. Ciò richiede un impegno intellettuale sincero a comprendere gli altri, le loro convinzioni morali e le loro profonde credenze religiose, a cercare di capire come le diverse comunità trattino i loro membri più vulnerabili e come si possa trasformare la nostra società sempre più interconnessa, in modo da riuscire a servire tutti i membri della società umana. Seguendo il richiamo della tradizione cattolica, la virtù della solidarietà intellettuale assume come principio guida l'impegno per il bene comune, in particolare nel campo della vita intellettuale.

9. Cfr M. M. GRAY – P. PERL, *Sacraments Today: Belief and Practice among U.S. Catholics*, Washington, D.C., Georgetown University, 2008, 22.

10. Cfr D. HOLLENBACH, *The Common Good and Christian Ethics*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002, cap. 6.

Questa virtù può svilupparsi soltanto in un clima di libertà e di umiltà intellettuale. Nelle società pluralistiche e frammentate non c'è ostacolo maggiore allo sviluppo della solidarietà intellettuale della convinzione di conoscere già tutto ciò che è necessario sapere. Chi, senza dialogare, giunge alla conclusione che le altre tradizioni religiose sono sostanzialmente false, o che certi tipi di comportamento sono «intrinsecamente cattivi», non manifesterà l'umiltà che è necessario avere. Questo non significa affatto che tutte le credenze religiose siano ugualmente vere, o che tutte le condotte morali siano buone allo stesso modo. Ma, dato che il conflitto religioso e il fariseismo morale stanno portando a livelli considerevoli di violenza e di sofferenza nel mondo attuale, significa che è necessaria una grande umiltà, se vogliamo proclamare la fede cristiana in un modo che sia al tempo stesso fedele al Vangelo e convincente per i giovani.

Alcune implicazioni programmatiche e istituzionali

Le università cattoliche possiedono importanti risorse istituzionali, che consentono loro di affrontare con creatività la crescente interdipendenza della società globale. Esse e la tradizione cattolica che le ha formate dovrebbero trovarsi in una posizione particolarmente favorevole per affrontare la realtà della globalizzazione. Poiché i giovani sono molto sensibili a tali realtà globali, le università cattoliche hanno punti di forza che dovrebbero consentire loro di mettere in campo aspetti della tradizione cattolica particolarmente attraenti per i giovani. Per esempio, la comunità cattolica sostiene una rete di università e scuole diffusa in tutto il mondo: la Federazione internazionale delle università cattoliche ha 221 membri, collocati praticamente in tutti gli ambienti religiosi e culturali del mondo.

Queste numerose istituzioni potrebbero aiutare la Chiesa ad annunciare il Vangelo in modo più efficace, se collaborassero tra loro nella ricerca di come la tradizione cattolica possa contribuire a formare i valori e le istituzioni del nostro mondo globalizzato. Se multinazionali come la *Coca Cola* e l'*Exxon Mobil* hanno imparato che il successo commerciale richiede la compresenza dell'inculturazione locale e della connessione globale, anche l'istruzione

superiore cattolica potrebbe fare notevoli progressi, qualora venisse attuata una più efficace collaborazione transnazionale fra le università cattoliche.

Inoltre, da sempre l'istruzione superiore cattolica è nota per la sua valorizzazione delle discipline umanistiche, che sviluppano negli studenti la capacità di capire ciò che significa essere pienamente umani. Alcuni decenni fa, lo studioso gesuita Michael Buckley sosteneva che l'impegno dell'istruzione cattolica nell'ambito delle discipline umanistiche dovrebbe rendere gli studenti capaci di scorgerne sia le altezze a cui la vita umana può ascendere, sia gli abissi di sofferenza in cui la vita umana può precipitare.

Questa preoccupazione per la degradazione dell'uomo conduce la tradizione cattolica alla convinzione che una dimensione essenziale delle discipline umanistiche e delle arti liberali debba essere un profondo impegno intellettuale per comprendere la realtà della giustizia e dell'ingiustizia. Per dirla con Buckley, questa «attenzione a sviluppare una sensibilità disciplinata per la sofferenza e lo sfruttamento degli uomini è fondamentale in un umanesimo cristiano conforme al Vangelo»¹¹. La preoccupazione per coloro che soffrono a sua volta determinerà uno sforzo dell'università cattolica per capire come si possa alleviare la sofferenza umana. Anche questo impegno potrà risultare attraente per i giovani di oggi.

Tutto questo, nel nostro mondo globalizzato, può condurre a un passo ulteriore. Seguendo l'esempio dei grandi pionieri cattolici dell'inizio dell'età moderna che si aprirono al mondo non europeo, come Matteo Ricci, le università cattoliche dovrebbero aiutare gli studenti a imparare che cosa significhi vivere una vita pienamente umana, attraverso lo studio e il dialogo con alcuni aspetti della visione antropologica che si possono incontrare nelle tradizioni culturali e religiose non occidentali. L'istruzione cattolica, per il nostro mondo globalizzato, non può limitarsi semplicemente alla conoscenza delle tradizioni del cristianesimo e dell'umanesimo occidentale, per

11. M. J. BUCKLEY, «The University and the Concern for Justice: The Search for a New Humanism», in *Thought* 57 (1982) 223. Cfr anche ID., «Christian Humanism and Human Misery: A Challenge to the Jesuit University», in F. M. LAZARUS (ed.), *Faith, Discovery, Service: Perspectives on Jesuit Education*, Milwaukee, Marquette University Press, 1992, 77-105.

quanto questa sia indispensabile. Deve anche aiutare gli studenti ad apprezzare alcune grandi intuizioni che hanno arricchito l'umanità e che sono nate al di fuori dell'Occidente.

Ciò avrà ripercussioni sui piani di studio universitari, con modalità al tempo stesso importanti e complesse. Richiederà di porsi domande essenziali circa gli obiettivi dell'istruzione superiore. Ad esempio: qual è il significato delle scienze umane e delle arti liberali in una società veramente globale? Come dev'essere impostata un'educazione alle arti liberali che risponda all'interazione globale e sia capace di perseguire una conoscenza profonda delle proprie tradizioni, evitando i pericoli della superficialità e dell'eclettismo? Queste sono le sfide intellettuali che si pongono oggi per qualsiasi tipo di istruzione superiore. Le università cattoliche di tutto il mondo potrebbero essere in prima linea nel rispondere a tali sfide.

237

Inoltre, le università cattoliche dovrebbero rendere gli studenti consapevoli dell'ingiustizia e del dolore che affliggono il mondo attuale, sviluppando programmi di volontariato e di cooperazione. Dovrebbero anche aiutare i giovani a capire che la fede cristiana richiede che si dia una risposta alla sofferenza ingiusta. L'accompagnamento di chi si trova nel bisogno può condurre gli studenti a un impegno a lungo termine in una vocazione di servizio, di aiuto, o a iniziative politiche che possano davvero cambiare le cose.

Fare in modo che i giovani scorgano tutto questo può essere un importante contributo dell'università cattolica¹².

12. Mentre mandiamo in tipografia la rivista, viene annunciata la pubblicazione della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* di papa Francesco circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche. Si tratta – ha affermato il Papa – di attuare «un radicale cambio di paradigma», anzi «una coraggiosa rivoluzione culturale» in cui «la rete mondiale delle Università e Facoltà ecclesiastiche è chiamata a portare il decisivo contributo del lievito, del sale e della luce del Vangelo di Gesù Cristo e della Tradizione viva della Chiesa sempre aperta a nuovi scenari e a nuove proposte».